



Il Comitato bolognese Scuola e Costituzione esprime molta preoccupazione per l'avvio del nuovo anno scolastico e per il suo svolgimento.

1) Il problema degli spazi a disposizione.

Il problema riguarda soprattutto le scuole superiori. Dopo la chiusura dello spazio in fiera sono andati in crisi il Sabin, il Minghetti, le Sirani-Pacinotti, che hanno perso molti spazi senza trovarne altrettanti per compensare. In più è esplosa la situazione del Salvemini e quella del Majorana. Non c'è da stupirsi perché uno studio della città metropolitana del 2017 (che alleghiamo) prevedeva questo aumento del numero di studenti per tutte le fasce di età sopra gli 11 anni.



previsioni citta metropolitana 2017 per classi eta.pdf

E' evidente perciò come la crisi Covid abbia ulteriormente aggravato la situazione, ma non ne sia responsabile. Da questi dati si evince infatti che prima la provincia e poi la città metropolitana non sono state in grado di produrre interventi tempestivi per affrontare un fenomeno che, in base alla previsione, proseguirà ancora nei prossimi anni.

Allo scopo chiediamo un piano straordinario di interventi che entri in funzione da subito!

2) Laicità della scuola.

Due diverse sentenze sono intervenute sul tema. La sentenza del TAR Lazio **Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio Sezione III-bis Sentenza 9 ottobre 2020, n. 10273** - <https://www.eius.it/giurisprudenza/2020/539>.

Il MIUR ha emanato in proposito la circolare relativa alle iscrizioni per il 21/22 - <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+iscrizioni+anno+scolastico+2021-2022.pdf/> - che prevede che la scelta delle cosiddette attività alternative all'IRC debba essere espressa dal 31 maggio al 30 giugno 2021, in modo da permettere l'organizzazione delle attività da parte delle scuole in contemporanea con quelle di religione cattolica. Il Comitato ha scritto a tutte le scuole bolognesi già in data 8/06/21.

E' stata quindi resa nota nei giorni scorsi la Sentenza 24414 Corte di Cassazione sezioni unite che afferma: *“l'esposizione autoritativa del crocifisso nelle aule scolastiche non è compatibile con il principio supremo di laicità dello Stato. L'obbligo di esporre il crocifisso è espressione di una scelta confessionale. La religione cattolica*

costituiva un fattore di unità della nazione per il fascismo; ma nella democrazia costituzionale l'identificazione dello Stato con una religione non è più consentita".

In sintesi non si può imporre nelle scuole l'esposizione del crocifisso. La Corte suggerisce di trovare una soluzione concordata fra le diverse istanze. Anche su questa sentenza abbiamo scritto ai dirigenti scolastici per chiederne l'applicazione. Tutte le sentenze sono disponibili su www.scuolaecostituzione.it

3) Sui green pass e vaccini.

Il Comitato si attiene a quanto prescritto dall'art. 32 della Costituzione: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". Pertanto il Comitato è favorevole ad una legge che tuteli l'interesse della collettività, disciplini l'uso dei vaccini e non produca discriminazioni fra i cittadini.

4) Seggi al di fuori delle aule scolastiche.

Il Comitato ha sempre ritenuto che lo svolgimento delle elezioni non dovesse condizionare l'attività scolastica. Già in occasione del referendum del 2020 abbiamo chiesto all'amministrazione comunale di provvedere allo spostamento di un congruo numero di seggi, senza ottenere risultati. In vista delle elezioni comunali del 2021 abbiamo sollevato nuovamente il problema. Abbiamo avuto interlocuzione con l'assessora competente Gaggioli e partecipato all'udienza conoscitiva della commissione consigliare istruzione del 10/07/21. Nonostante le dichiarazioni di attenzione, i risultati sono stati scarsi. Ad oggi non sappiamo se qualche seggio sia stato spostato dalle scuole, nonostante l'art. 213 bis del decreto sostegni prevedesse un contributo ai comuni che agissero in tal senso.

5) Autonomia differenziata.

Sottratte al dibattito pubblico se non per accenni, le istanze per la realizzazione di una autonomia differenziata (in specie quella dell'Emilia Romagna) non sembrano aver superato la prova dell'emergenza Covid, ed anzi quella collaborazione tra Stato, Regioni e Comuni che, nei fatti, avrebbe dovuto mostrare una maggior efficienza, non solo non si è realizzata, ma fa invece temere che il completamento degli iter in corso aprano una stagione di ulteriori scontri e inefficienze e discriminazioni tra i cittadini della nostra Repubblica a partire da un sistema scolastico già da anni in sofferenza. Il Comitato ribadisce la sua assoluta contrarietà.

Bologna, li 24 settembre 2021

La Segreteria

